

La Sicilia 12 Agosto 2017

La “mappa” della mafia in provincia.

Un territorio segnato dalla presenza della criminalità organizzata di tipo mafioso, strutturata secondo come risulti omologata al "modello" vigente nelle aree limitrofe, sia esso palermitano, catanese o calabrese. E quanto rileva la Direzione investigativa antimafia nella relazione al Parlamento sull'attività svolta e i risultati conseguiti nel secondo semestre 2016 in provincia di Messina. La criminalità organizzata messinese, sebbene autonoma, subisce infatti l'influenza sia di Cosa Nostra che della Ndrangheta, con le quali intrattiene e coltiva rapporti ed alleanze attraverso personaggi ed intermediari di riferimento. La dislocazione sul territorio delle consorterie rimane immutata. Il territorio affacciato sul Tirreno risente dell'egemonia del sodalizio dei "Barcellonesi": privata dei suoi esponenti di vertice, l'organizzazione sembrerebbe aver in parte perso il suo ruolo di primazia tra i gruppi criminali della fascia tirrenica.

Le sue attività criminali, condotte da giovani leve spregiudicate, sarebbero per lo più finalizzate al sostentamento degli affiliati in carcere. Nella zona nebroidea si registra una certa vitalità: la vocazione agro-pastorale dell'area ha polarizzato gran parte degli interessi dei sodalizi che, nel tempo, avrebbero messo a punto un complesso sistema fraudolento per intercettare indebitamente fondi pubblici. Per quanto concerne il traffico di droga, nel periodo di riferimento si conferma il fervente attivismo di soggetti contigui alle famiglie mafiose tortoriciane da tempo in affari con il clan Mangialupi e con la 'ndrina "NirtaStrangio. In città operativi i clan Spartà-Pellegrino (Contesse), Aspri-Trovato-Lo Duca-Trischitto-Cutè (Mangialupi), Ferrante-Ventura-VadalàCampolo (Camaro), Mancuso (Gravitelli) e Galli-Gatto (Giostra). Si continua a rilevare una persistente stretta correlazione tra la criminalità "organizzata" e quella "comune", quest'ultima prestatrice di manovalanza per la commissione di azioni criminali di basso spessore, come le estorsioni, le rapine e lo spaccio di stupefacenti. La zona fonica, subisce l'influenza dei clan catanesi: la famiglia SantapaolaErcolano, per il tramite dei Brunetto e Cintonino, esercita il controllo sulla Valle dell'Alcantara e sui comuni di Giardini, Taormina, Letojanni, Gaggi, Francavilla, Malvagna e Castiglione di Sicilia; il clan Laudani, insieme ai Cappello, estende la propria influenza anche a Roccella Valdemone, Moio e Taormina.

Bro